

[Ambiente e sostenibilità](#) [Symbola](#) - [Fondazione per le qualità italiane](#) [Veneto](#)

Fondazione **Symbola/Coldiretti**: 93% tipicità nasce in piccoli comuni

 di Redazione [Qdpnews.it](#) · venerdì, 16 Agosto 2024



Il nuovo rapporto di Coldiretti-Fondazione **Symbola** "Piccoli Comuni e Tipicità" è stato presentato da **Ermete Realacci**, presidente della Fondazione **Symbola**; Ettore Prandini, presidente nazionale Coldiretti; Carlo Cambi, giornalista e scrittore. Hanno partecipato Marco Bussone, presidente nazionale Uncem; Mariafrancesca Serra, responsabile Donne Coldiretti. Ha concluso i lavori Luca De Carlo, presidente Commissione Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare del Senato della Repubblica. Ha condotto i lavori Manuela Rafaiani, giornalista.

Il 93% delle produzioni tipiche nazionali che si consumano nasce nei comuni italiani con meno di cinquemila abitanti, un patrimonio di gusto e biodiversità che fa da traino anche al turismo, con 2 italiani su 3 (65%) tra coloro che andranno in vacanza che visiteranno un borgo nell'estate 2024, secondo Ixe'. È quanto emerge dallo studio **Coldiretti/Symbola** su "Piccoli comuni e tipicità". Il



rapporto vuole raccontare un patrimonio enogastronomico del Paese custodito fuori dai tradizionali circuiti turistici, valorizzato e promosso grazie alla legge n.158/17, a prima firma **Realacci**, con misure per la valorizzazione dei Piccoli Comuni. Nei territori dei 5.538 piccoli comuni con al massimo 5.000 abitanti, in cui vivono quasi 10 milioni di italiani, si produce infatti ben il 93 per cento dei prodotti di origine protetta (DOP, Denominazione di Origine Protetta e IGP, Indicazione di Origine Protetta) e il 79 per cento dei vini italiani più pregiati. Questo rapporto di Coldiretti-Fondazione **Symbola** "Piccoli Comuni e Tipicità" ci restituisce il quadro aggiornato per ogni regione di questa dimensione produttiva estesa e radicata che traduce in valore la diversità culturale.

Un sistema virtuoso che rappresenta ben il 70,1% dei 7901 comuni italiani e in cui vivono poco più di 10 milioni persone, secondo l'analisi di Fondazione **Symbola** e Coldiretti. Il Piemonte è la regione con il maggior numero di Piccoli Comuni (1.045) seguito dalla Lombardia (1.038) e dalla Campania (345).

Ben 297 di 321 prodotti a denominazione di origine (Dop/Igp) italiani riconosciuti dall'Unione Europea hanno a che fare con i Piccoli Comuni che, nel dettaglio, garantiscono la produzione di tutti i 54 formaggi a denominazione, del 98% dei 46 olii extravergini di oliva, del 90% dei 41 salumi e dei prodotti a base di carne, dell'89% dei 111 ortofruttili e cereali e dell'85% dei 13 prodotti della panetteria e della pasticceria. Ma grazie ai piccoli centri è garantito anche il 79 per cento dei vini più pregiati che rappresentano il Made in Italy nel mondo. Un patrimonio conservato nel tempo dalle 279 mila imprese agricole presenti nei piccoli Comuni con un impegno quotidiano per assicurare la salvaguardia delle colture agricole storiche, la tutela del territorio dal dissesto idrogeologico e il mantenimento delle tradizioni alimentari.

Ci sono 26 prodotti che si realizzano esclusivamente in piccoli comuni: Formai de Mut dell'Alta Valle Brembana, Strachitunt, Castelmagno, Robiola di Roccaverano, Puzzone di Moena/Spretz Tzaori, Pecorino di Picinisco Alto Crotonese, Seggiano, Fagioli Bianchi di Rotonda, Melanzana Rossa di Rotonda, Castagna di Vallerano, Fagiolo Cannellino di Atina, Farro di Monteleone di Spoleto, il Limone di Rocca Imperiale, il Marrone di Castel del Rio, Asparago di Cantello, Pescabivona, Lenticchia di Castelluccio di Norcia, i Maccheroncini di Campofilone, il Salame di Varzi, il Prosciutto di Carpegna, Valle d' Aosta Jambon de Bosses, Valle d' Aosta Lard d' Arnad/Vallée d'Aoste Lard d'Arnad, il Prosciutto di Sauris, il Salame S. Angelo, il Prosciutto di Norcia.

"Le ferie estive sono anche un'occasione per riscoprire i nostri prodotti tipici legati ai territori e ai piccoli comuni. I Piccoli Comuni – dichiara **Ermete Realacci**, presidente di Fondazione **Symbola** – sono una straordinaria opportunità per l'Italia: un'economia più a misura d'uomo che punta su comunità e territori, sull'intreccio fra tradizione e innovazione, fra vecchi e nuovi saperi come dimostra il rapporto di Fondazione **Symbola** e Coldiretti. Qui si producono la maggior parte delle nostre Dop e Igp e dei nostri vini più pregiati, insieme a tanta parte di quel made in Italy apprezzato a livello internazionale. Possiamo competere in un mondo globalizzato se innoviamo senza cancellare la nostra identità, se l'Italia fa l'Italia. I piccoli comuni possono svolgere un ruolo importante nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) a patto di guardare l'Italia attraverso le lenti della coesione, dell'inclusione, della transizione verde, dell'innovazione e del digitale. Per questo è ancora più urgente dare piena applicazione alla legge, a mio nome, sulla valorizzazione dei piccoli comuni. Una legge di cui il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, aveva capito il valore quando salutò la campagna "Voler bene all'Italia" affermando che "scommettere sui piccoli comuni, investire su questi luoghi da parte di giovani imprenditori, grazie allo sviluppo dell'informatica e delle nuove tecnologie, può diventare una grande avventura da cogliere". L'Italia può affrontare le crisi puntando sulla propria identità. Può competere e affermarsi senza perdere la propria anima. Cultura, bellezza e creatività sono le chiavi con cui scommettere per mantenere e rafforzare i primati internazionali che può vantare il nostro Paese".

"I piccoli borghi hanno un significativo valore economico, storico, culturale e ambientale in un paesaggio fortemente caratterizzato dalle produzioni agricole. Rappresentano – dichiara Ettore Prandini, presidente nazionale Coldiretti – anche un motore turistico che, se adeguatamente valorizzato, può diventare una risorsa strategica per il rilancio economico e occupazionale del Paese. Per salvaguardare questa ricchezza nazionale, è necessario creare le condizioni affinché la

popolazione residente e le attività economiche possano rimanere. Negli ultimi dati ISTAT sulla popolazione italiana, si è registrata la perdita di oltre 35 mila residenti nei borghi in un anno. È quindi fondamentale contrastare lo spopolamento, che aggrava anche la situazione di isolamento delle aziende agricole e aumenta la tendenza allo smantellamento dei servizi, dei presidi e delle forze di sicurezza presenti sul territorio.”

(Autore: Coldiretti – [Fondazione Symbola](#).)

(Foto: Coldiretti).

#Qdpnews.it

coldiretti



Share



Tweet



Ben informati



Regime fiscale dei raccoglitori occasionali di prodotti selvatici



Rilancio dell'agricoltura giovanile e femminile



Pensione: i 30enni dovranno aspettare fino a 70 anni



Rischio calore, DVR, POS, PSC: quale documento per quale valutazione?



Detrazione per locazione studenti fuori sede